

# AZIENDE & TERRITORIO

*E.ROMAGNA/ Da luglio a Reggio Emilia partirà il progetto Diade per migliorare le relazioni di cura*

## Badanti e anziani, rete anti-violenze

**Operatori “sentinella” impareranno a intercettare e gestire le situazioni a rischio**

**T**roppo spesso le relazioni di cura tra badanti e anziani - incroci tra due fragilità: l’immigrazione e la vecchiaia - nascondono violenze fisiche o psicologiche. Troppo spesso i conflitti e gli abusi restano sottotraccia, avvelenando rapporti che dovrebbero essere basati sulla fiducia e sull’affetto. Per combattere il fenomeno è scesa in campo la Provincia di Reggio Emilia, con la cooperativa “Anziani e non solo”, l’associazione “Non da sola” e l’Ausl: dal primo luglio partirà il progetto Diade, volto alla costruzione di una rete territoriale per la prevenzione della violenza nell’ambito delle relazioni di cura.

L’iniziativa - che ha ottenuto un finanziamento di 141.500 euro dal ministero per le Pari opportunità, cui si aggiungono 35.300 euro di cui si farà carico la stessa Provincia - sarà coordinata da **Maria Lodovica Fratti** della Provincia e da **Loredana Ligabue**, amministratrice del consorzio “Anziani e non solo”. Si realizzerà in un distretto di 188mila abitanti, il 20% dei quali over 65, che comprende sette Comuni e vede la presenza, probabilmente sottostimata, di circa 2.500 assistenti familiari impegnate nel lavoro di cura a domicilio. Donne quasi al 100%, come il 70% degli over 85 reggiani. Non a caso il presidente della Provincia, **Sonia Masi-**



**ni**, tiene a sottolineare che i fondi sono «un importante riconoscimento all’impegno che da tempo stiamo promuovendo nell’ambito della lotta a qualsiasi forma di violenza nei confronti delle donne».

Duplici la strategia: da un lato si punterà a mettere in rete gli enti, le associazioni e i servizi pubblici e privati che a vario titolo intercettano badanti e anziani; dall’altro si ascolteranno le “voci” della diade, attraverso interviste

in profondità. «Abbiamo scelto una metodologia partecipativa - spiega **Licia Boccaletti**, assistente di progetto per la coop “Anziani e non solo” - per far emergere spontaneamente dal lavoro di gruppo degli operatori sia la definizione di “violenza nella relazione di cura” sia modalità operative condivise per individuare gli eventuali abusi e intervenire». Nessuna imposizione dall’alto, solo un «rafforzamento delle competenze» per imparare a capire dove può annidarsi il sopruso. Perché forse in nessun’altra relazione come quella tra badanti e anziani vittime e carnefici possono essere “intercambiabili”.

La seconda parte del progetto prevede incontri ravvicinati “uno a uno” con una quindicina di assistenti familiari e di over 65. Anche in questo caso, però, non c’è l’intenzione di condurre una ricerca quantitativa. «Il tema è troppo delicato», dice Boccaletti. «Cercheremo solo il dialogo, avvalendoci di mediatori culturali». Una campagna di sensibilizzazione concluderà l’iniziativa, che in tutto durerà 18 mesi. E che, al di là dei risultati, ha un merito: accendere i riflettori su relazioni sempre più diffuse, che stanno modificando in silenzio il tessuto sociale del Paese.

**Manuela Perrone**